

“Argomentare alla scuola primaria: con quali modalità? Perché?”

di Greta Vadini¹



Discutere alla scuola primaria si può? A questa domanda la risposta sembra quasi scontata: “sì!” Si pensa subito alle classi chiassose, nelle quali gli alunni a volte difficilmente alzano la mano e spesso le voci si sovrastano, dove ognuno è preso dal voler dire la propria. Ma si può indirizzare questa voglia verso qualcosa di costruttivo? Verso una discussione ben gestita, finalizzata alla crescita e alla maturità dell’alunno stesso, e finalizzata quindi non solo a stabilire chi ha ragione e chi torto?

Il mio percorso di tesi è partito proprio dalla volontà di rispondere a queste domande, per trovare una pratica didattica che possa sfruttare i benefici che derivano dal saper argomentare alla scuola primaria, senza aspettare di arrivare in quinta, al testo argomentativo e quindi all’ argomentazione scritta. Sebbene i bambini quotidianamente discutano, non sempre queste attività diventano prassi didattica. Come lavorare quindi su tale competenza in aula? Ho trovato una risposta valida nel *debate*, molto popolare nel mondo anglosassone e statunitense, dov’è utilizzato non solo come metodologia didattica trasversale, ma anche come disciplina curricolare in ogni grado scolastico. Ma anche in Italia negli ultimi anni è divenuto sempre più popolare, utilizzato come metodologia didattica, per lo più alla scuola secondaria e in pochissimi casi isolati alla primaria. Questa popolarità crescente è stata favorita dal lavoro dell’INDIRE, tramite il [Movimento delle Avanguardie Educative](http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/)². La mia fortuna, per il percorso di tesi, è stata quella di affiancare in aula Giulia Monaldi docente di scuola primaria presso l’Istituto Comprensivo "Giannuario Solari"³ di Loreto (AN), istituto fondatore e capofila per il *debate* per Avanguardie Educative.

Il mio lavoro, che ha coperto un arco temporale di quasi due anni (da Giugno 2019 a Gennaio 2020) in realtà si è svolto su due piani, da un lato praticando un’attività di osservazione e valutazione di alcuni *debate*, dall’altro portando avanti parallelamente una pratica, che nella tesi ho denominato “conversazioni libere”. Infatti, in accordo con il professor Pier Giuseppe Rossi, mio relatore di tesi, e la docente stessa, abbiamo deciso di sperimentare un’attività che potesse (e

¹ Greta Vadini è un’insegnante di scuola primaria, presso l’I.C. “F.lli Trillini” di Osimo (AN). Si è laureata nel Giugno 2020 presso l’Università di Macerata con una tesi in didattica generale. È dall’esperienza svolta per il percorso di tesi che nasce questo articolo, nella speranza che esso possa esser utile per tutti quei docenti che vogliono migliorare le capacità argomentative dei loro alunni.

² <http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/debate>

³ <https://icsolariloreto.edu.it/docenti/spring-school-il-debate/>

possa) esser fatta periodicamente, diversa e staccata dal *debate* ma al tempo stesso utile ad esso. E quale modalità migliore se non quella di far parlare i bambini tra di loro, senza l'intervento del docente? Ho già ricordato che i bambini quotidianamente mobilitano le proprie capacità argomentative, fin da quando sono alla scuola dell'infanzia e per esempio devono convincere che il Tirez è più forte del brontosauo. Quindi si è deciso di sfruttare questa predisposizione naturale e dividere i bambini in coppie, in maniera del tutto casuale, e dar loro un minuto a testa per parlare liberamente di un argomento a loro scelta. Ho potuto così monitorare, utilizzando una *check list*, le capacità argomentative degli alunni quando essi non sono vincolati da un *format* molto preciso come quello il *debate*.

Questo *format*, ripensato da Giulia Monaldi per la scuola primaria, prevede cinque momenti ben precisi:

- L'introduzione del tema da parte dell'insegnante ed un successivo *brainstorming*.
- L'individuazione dei *focus*.
- Il lavoro di gruppo per la creazione del discorso.
- Il *Debate* a squadre.

I *debate* che ho seguito sono stati tre, dal primo svolto (a Giugno 2019) da Giulia nella sua classe seconda primaria. Ciò mi ha dato l'opportunità di registrare l'evoluzione delle capacità argomentative dei bambini, a partire dal punto di partenza, dato dalle esperienze extrascolastiche e dagli esercizi propedeutici che Giulia inizia già in prima, a quelle già più avanzate, a seguito dell'allenamento con i *debate* e le conversazioni libere.

Nonostante ci sia stata un'evoluzione nel giro di meno un anno, ho riscontrato comunque alcune costanti nei tre *debate* osservati. La prima riguarda l'alto grado di partecipazione ed interesse dei bambini, specialmente durante la fase del *brainstorming*. I bambini, in questa fase, sono chiamati a dire alla propria, a schierarsi pro o contro. Ciò è molto importante, perché non è chiesto loro d'intervenire lasciando all'insegnante il compito di posizionare l'intervento, ma solo loro stessi che, nel momento in cui portano un esempio, una propria idea, decidono se essa è contro o pro; per bambini di otto, nove e dieci anni è molto importante saper prendere una posizione. E' in questa fase che non solo vengono mobilitate competenze personali, ma soprattutto sociali (rispetto di turno di parola, delle posizioni altrui).

Un'altra costante è la difficoltà nella gestione del tempo a disposizione, specialmente durante la fase espositiva finale. Molti infatti hanno avuto difficoltà nell'iniziare a parlare, altri nel terminare il discorso, altri invece hanno avuto dei momenti di vuoto, di silenzio totale. Proprio per far fronte a questo problema poi si è lavorato con le coppie per le conversazioni. Ma ciò che ho registrato è stata una crescita in tutte le altre fasi. Per esempio, nella ricerca dei *focus*. Questi aiutano gli studenti, una volta terminato il *brainstorming*, a raggruppare le idee emerse. Questa ricerca è sin da subito nelle mani degli alunni stessi, e in questo ho notato una crescente autonomia, da un primo momento in cui hanno richiesto più volte l'aiuto della docente, fino al terzo *debate* quando, completamente da soli, hanno trovato i *focus*. Una crescente autonomia l'ho riscontrata anche

nella fase successiva, quella inerente al lavoro di gruppo. Nel primo *debate* diversi hanno chiesto a me e Giulia come procedere, come dividersi il lavoro, mentre, andando avanti, autonomamente si sono assegnati dei ruoli interni. Ma ciò che è cambiato dal primo *debate*, all'ultimo che ho seguito, a gennaio sul calcio, è stato ciò che i bambini andavano ad appuntarsi sul foglio di lavoro, ossia il foglio che poi il *debater* ha a portata di mano, nel momento in cui argomenta. Sebbene Giulia consigliava di appuntarsi solo delle parole chiave, in realtà questo consiglio è stato seguito solo nel primo *debate*. Dal secondo c'è stata una tendenza comune ad appuntarsi intere frasi e non solo le parole chiavi. Ma un'altra differenza, molto importante, è che nell'ultimo *debate* i bambini tendevano a strutturare il foglio preparatorio con gli elementi principali di una buona argomentazione, ad evidenza che ormai avevano fatto propria questa struttura: *focus*, frasi argomentative, contenenti anche esempi concreti, e si arriva infine alla conclusione. Ovviamente questa maggior consapevolezza e comprensione della struttura di una buona argomentazione ha dato vita, negli ultimi *debate*, a delle argomentazioni più complete, più articolate con un uso maggiore di congiunzioni, sia coordinanti che subordinanti, prime fra tutte "infatti, come, per esempio, perché", ritrovate anche nelle conversazioni libere.

Queste conversazioni sono state di due tipi, in quanto finalizzate a monitorare diverse abilità. Nella prima sperimentazione ho focalizzato la mia attenzione su come l'alunno argomenta e come comprende un'argomentazione altrui; di conseguenza, al termine del minuto a disposizione, chi ascoltava non poteva fare domande. Dal secondo incontro invece si è aggiunto l'aspetto interpersonale e l'analisi delle abilità sociali; chi ascoltava quindi aveva la possibilità di intervenire, facendo domande di spiegazione, approfondimento o chiarimento. Questo è un aspetto molto importante perché ho analizzato non solo l'ascolto del bambino, ma anche il suo livello d'empatia; da un lato, infatti, la domanda che viene posta rispecchia il livello di comprensione dell'argomento, dall'altro il modo e il momento in cui viene posta riflettono il grado di empatia di chi parla. Durante tutte le conversazioni io mi sono seduta lontano da loro (lasciando il registratore sul banco dove loro parlavano) e intervenendo il meno possibile. Il mio compito infatti era solamente quello di chiedere a chi ascoltava se avesse capito il discorso del compagno e solo in casi estremi di aiutare chi doveva argomentare. I miei interventi sono stati maggiori durante la prima sperimentazione, durante la quale diversi bambini hanno avuto difficoltà nell'impiegare tutto il tempo a disposizione; Durante la seconda sperimentazione invece i miei interventi sono stati quasi del tutto assenti, in quanto gli alunni stessi hanno cercato di aiutarsi a vicenda. Infatti chi ascoltava, se notava che il compagno era eccessivamente in difficoltà, cercava di fargli domande per farlo andare avanti, o diceva il suo parere per farlo ripartire. E' proprio grazie a questa attività parallela delle conversazioni libere che ho avuto modo di dimostrare che gli alunni sono in grado di trasferire delle abilità apprese con il *debate* anche in contesti diversi. Infatti in esse tutti sono stati in grado di enunciare il tema e apportare degli esempi e una conclusione, sebbene con livelli di consapevolezza differenti. Ho riscontrato inoltre le stesse difficoltà presenti nel *debate* anche in tale attività, specialmente quelle connesse alla gestione del tempo.

In conclusione posso affermare che, potenziando le abilità comunicative dei bambini già dalla prima con attività propedeutiche, tra cui anche le conversazioni libere, e introducendoli al *debate* dalla fine della classe seconda, è possibile vedere già in terza l'abilità degli studenti nella

costruzione di un'argomentazione completa, che preveda nella parte iniziale la presa di posizione, seguita dalla ricerca di fatti ed esempi a sostegno di essa e l'elaborazione della conclusione finale. In tutto ciò ho mostrato inoltre che le dinamiche proprie del *debate* favoriscono non solo l'acquisizione di competenze personali, ma anche sociali. Ciò permette di lavorare in vista non solo dell'obiettivo principale, ossia il saper argomentare, ma anche in vista della formazione globale dei nostri futuri cittadini.

Vorrei concludere riportando le parole di una studentessa di undici anni, che fa *debate* da tempo, e che mostra che gli studenti stessi, alla fine, riconoscono i benefici di tale attività:

“Come novizia *debater*, io ero perplessa sulla dualità che esiste tra le cose ed ero incapace di commentarle, non solo perché ero poco sicura di me stessa, ma anche perché mi mancavano le competenze per farlo, ossia l'analisi, comparazione e analisi critica (anche di me stessa). Solo praticandole queste sono divenute intuitive a tal punto da poterle applicare nella vita di tutti i giorni. È l'arte del *debate* che può soddisfare il nostro bisogno di non solo di capire il mondo, ma anche di cambiarlo. Il *debate* ha cambiato la mia vita permettendomi di riconoscere il modo con cui posso usare la voce, ma soprattutto la sua potenza; il *debate* non è solo un modo di pensare, ma è un modo necessario di comunicare. È un vaccino per l'ignoranza e promuove l'interattività, l'educazione e l'eloquenza del parlare, che sono, più di ogni altra abilità acquisite con il *debate*, trasferibili e alla base di qualsiasi carriera futura. Il *debate* è necessario per navigare, attraverso questo mondo, come una persona fiduciosa, espressiva e *open mind*.” (studentessa di undici anni dalla *Clapton Girls' Academy in Hackney*).

Per approfondire

Per approfondire si rimanda ad una video-intervista a cura della RAI in cui le ricercatrici INDIRE Elena Mosa, Letizia Cinganotto e Silvia Panzavolta e la docente Giulia Monaldi illustrano le potenzialità del debate nella scuola primaria:

<https://www.raiscuola.rai.it/scienze-sociali/articoli/2021/01/Il-debate-nella-scuola-primaria-a11d314d-6da2-4a64-a223-4ed519bfe6d2.html>

Si rimanda anche alle Linee Guida 2.0 del Debate di Avanguardie Educative:

<http://phegaro.indire.it/uploads/attachments/3146.pdf>